



Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio
Daniele Leodori
SEDE

ORDINE DEL GIORNO
ex art. 69 Reg. Lav. collegato alla P.L. n. 85

Oggetto: contrasto al DDL 735 “Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità” – c.d. “DDL Pillon”

PREMESSO CHE

- in data 1 agosto 2018, il senatore Simone Pillon (Lega) ha presentato il ddl n. 735 (“Norme in materia di affido condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità”), meglio noto come “ddl Pillon” che si propone di introdurre modifiche a quella parte del Diritto di famiglia che si occupa di coppie separate e del loro rapporto con i figli nati dal matrimonio;
- il disegno di legge, in discussione in commissione Giustizia del Senato, sta determinando aspre critiche nell’opinione pubblica, con mobilitazioni dell’associazionismo e contrarietà da parte delle stesse professionalità coinvolte, e anche trasversalmente nel mondo politico e nella stessa compagine governativa. Ciò in ragione di una serie di rischi di arretramento nell’ambito psicologico, della pedagogia infantile e dei diritti a tutela sia dei figli minori sia dei genitori che decidono di separarsi, in particolare delle donne;
- in sintesi, il ddl intende introdurre: a) mediazione obbligatoria; b) tempi paritari ed equilibrio tra i genitori; c) eliminazione dell’assegno di mantenimento; d) lotta all’alienazione genitoriale; e) il “*piano genitoriale educativo*”;
- tra gli aspetti controversi di questa riforma del Diritto di famiglia vi è: 1) la netta prevalenza del punto di vista patrimoniale ed economico degli adulti, con un evidente squilibrio in favore dell’interesse dei genitori rispetto al preminente primario dei figli e figlie minori; 2) l’obbligatorietà di ricorrere, in una separazione già di per sé dolorosa oltretutto che economicamente gravosa, alla mediazione familiare con un aggravio dei costi a carico delle parti, come condizione di procedibilità alla richiesta di separazione; 3) si prevede inoltre l’obbligo di un indennizzo/canone di locazione al genitore proprietario a carico del coniuge non proprietario che permanga nella casa familiare; 4) la spartizione paritetica dei tempi dei figli minori tra i genitori a prescindere dalla loro età e dalle loro



esigenze specifiche, imponendo regole alla genitorialità con conseguenze inevitabili aumento della conflittualità intra-familiare;

- in particolare, il ddl stabilisce che ci si può rivolgere al mediatore familiare anche nei casi di violazione dell'art. 143 c.c. sui doveri coniugali e nei casi di violenza di genere, tra le più diffuse cause di separazione per volontà della donna, così violando l'art. 48 della Convenzione di Instambul contro la violenza domestica (recepita dal nostro paese con la legge 27 giugno 2013, n. 77) che, per tutelare l'incolumità e la sicurezza di donne e minori, esclude proprio qualsiasi mediazione con il maltrattante. In tali casi risulta impraticabile anche la condivisione del "piano genitoriale educativo" prevista dal ddl;
- il ddl non tiene conto delle esigenze di figlie e figli, "divisi" freddamente e nettamente a metà in base agli impegni dei genitori, con regole standard che non tengono conto delle modalità di vita vissuta dai figli prima della separazione e che dovrebbero essere rispettate nel supremo interesse dei figli quando i genitori decidono di separarsi: dovrebbero questi ultimi adeguare alle esigenze dei figli e non viceversa;
- il ddl abolisce l'assegno di mantenimento in favore dei figli mentre prevede il mantenimento diretto da parte di entrambi i genitori, senza preoccuparsi delle reali possibilità economiche dei genitori o che possano effettivamente offrire pari tenori di vita;
- infine, il ddl, con la previsione del pagamento di un indennizzo/canone di locazione ai prezzi di mercato da conferire al "genitore proprietario", mina il diritto al benessere del/della minore, strettamente legato a quello di mantenere il proprio luogo di vita e di crescita e penalizza ulteriormente il coniuge economicamente più debole e, di conseguenza, i suoi figli

CONSIDERATO CHE

- il ddl Pillon presuppone un mercato del lavoro caratterizzato da piena occupazione, in particolare delle donne, ignorando dati e rilevazioni statistiche che, purtroppo e come a tutti noto, ci restituiscono una fotografia dell'Italia desolante: nel 2009 il lavoro familiare delle coppie ancora a carico delle donne era pari al 76,2%, con aumento esponenziale nel meridione d'Italia;
- le rilevazioni statistiche territoriali, nazionali ed internazionali riportano che nell'ambito di un generale impoverimento delle famiglie con figli nella fase di separazione, il coniuge più debole è nella maggior parte dei casi la donna;
- sono infatti le donne a lasciare il lavoro o sacrificare possibilità di crescita lavorativa quando nasce un figlio, sono le donne a guadagnare mediamente meno degli uomini e ad essere penalizzate nel fare carriera (secondo i dati ISTAT 2017 l'occupazione femminile



registra una differenza media di circa il 30% tra lavoratrici senza figli e lavoratrici madri con figli a carico) e a ricorrere più frequentemente al *part time* (19,1%, contro il 6,5% degli uomini), e inoltre nelle famiglie con capofamiglia donna c'è un maggior tasso medio di povertà;

- sono le donne, gestanti o madri, che subiscono discriminazioni sul lavoro, subendo ancora nel 2018 licenziamenti in ragione della loro maternità;
- pur riconoscendo, in ambito di separazione, la necessità che venga mantenuto il più benefico equilibrio per tutti i soggetti coinvolti nella vicenda, non v'è dubbio che il ddl Pillon, con un controllo pubblico nelle relazioni genitoriali, acuisce il conflitto tra uomini e donne, rischia di scatenare un deleterio conflitto tra coniugi, e alimenta lo stereotipo, non suffragato da alcun dato, che la separazione rappresenti un modo per la donna di arricchirsi a scapito dell'uomo, a danno dell'autodeterminazione delle persone e in particolare delle donne;

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

- il ddl Pillon non è stato preceduto da alcun confronto con i soggetti, pubblici o privati, esperti nelle materie sulle quali il ddl intende intervenire;
- oltre all'Associazione Nazionale Magistrati e al Consiglio Nazionale Forense, anche l'Unione Nazionale Camere Minorili ha sottolineato la necessità di *“politiche di diffusione della cultura dei diritti del minore e di sostegno alle famiglie, evitando dannose contrapposizioni tra le due figure genitoriali?”*) e la Conferenza nazionale delle Commissioni regionali di Pari Opportunità ha rilevato che *“le proposte contenute nel Disegno di legge Pillon richiedono una riflessione ben più ampia e approfondita, poiché rischiano di minare lo sviluppo armonico di bambine e bambini figli di coppie separate, aggravare i costi della separazione compresi quelli immateriali per il coniuge più debole, ignorare una realtà discriminatoria per le donne”*);

VISTO INFINE CHE

- il ddl oggetto del presente ordine del giorno si inserisce in un contesto locale e nazionale preoccupante che, per fare soltanto un esempio, ha portato il Consiglio comunale di Verona ad approvare una mozione retrograda in riferimento alla legge 194;
- molti ordini del giorno e risoluzioni presentati e in corso di approvazione nei consigli comunali e regionali, come la risoluzione del 3 ottobre 2018, anche il Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, stanno chiedendo alle rispettive Giunte porre in essere tutte le iniziative possibile per contrastare il ddl Pillon;



**TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO
SI IMPEGNA IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE**

- a porre in essere tutte le iniziative necessarie per contrastare il ddl Pillon in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità, nelle sedi nazionali più opportune e con gli strumenti più adeguati, anche coinvolgendo tutte le parlamentari e i parlamentari eletti nel Lazio, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, affinché mettano a punto le necessarie iniziative politiche e quelle consentite dai Regolamenti del Senato e della Camera dei Deputati;
- a sensibilizzare le parlamentari e i parlamentari e tutti gli eletti nella Regione Lazio, affinché promuovano e garantiscano confronti con tutti i soggetti istituzionali, associativi e professionali coinvolti, comprese le rappresentazioni femminili, le associazioni familiari e le figure di garanzia per i minori, al fine di sospendere l'attuale iter di approvazione;
- a verificare i dati di dettaglio circa la situazione ed i bisogni delle famiglie e degli individui all'esito dei procedimenti di separazione, in collaborazione con gli enti interessati e i soggetti competenti sul tema.

Roma, 21 dicembre 2018

Cons. Mauro Buschini (Capogruppo PD – primo firmatario)

Cons. Marta Bonafoni (Capogruppo LCZ)

Cons. Alessandro Capriccioli (Capogruppo +Europa)

Cons. Daniele Ognibene (Capogruppo LEU)

Cons. Paolo Ciani (Capogruppo Centro solidale)